



Contributo al processo sinodale di D.V.A., Associazione Donne in Vaticano

Presentazione

Come “Associazione Donne in Vaticano” che dal 2016 riunisce donne dipendenti o pensionate della Santa Sede e della Città del Vaticano, desideriamo offrire il nostro contributo al processo sinodale in corso. Rispettando la nostra specificità, ci siamo interrogate sugli articoli che vanno dal n.60 al n.65 e sul n.37 del terzo capitolo del Documento sinodale: “Allarga lo spazio della tua tenda”. Ci siamo incontrate una prima volta il 12 dicembre 2022 per la presentazione del documento con l’aiuto di suor Nathalie Becquart, sottosegretario della Segreteria generale del Sinodo, dandoci un successivo appuntamento il 1 marzo 2023 per raccogliere riflessioni, commenti, proposte sui temi affrontati. Ciò che segue è la sintesi di quanto emerso nello scambio tra le nostre socie al quale hanno contribuito in numero ridotto rispetto alle aspettative. Su un totale di circa 100 attuali iscritte all’associazione, infatti, solo una ventina ha mostrato interesse alla partecipazione, tuttavia riteniamo che le voci emerse possano rappresentare un contributo significativo in quanto ai contenuti espressi.

Sintesi delle principali tematiche affrontate nella nostra fase di ascolto

1/ Non solo parole

Se c’è chi pensa che il Sinodo possa essere un’occasione per cambiare molte cose all’interno della Chiesa, in altre c’è molto scetticismo e delusione. Il Documento per la tappa continentale contiene parole già lette in tanti altri documenti, in particolare negli Instrumentum laboris dei Sinodi precedenti. Parole che hanno portato a scarsi risultati. La

consultazione di tutto il popolo di Dio segna un passo avanti che però deve maturare in azioni per non creare frustrazione ulteriore nelle donne che si aspettano dei cambiamenti.

2/ Ruoli di responsabilità:

E' giusto rivendicare ruoli di responsabilità per le donne nella Chiesa. Per prime noi donne dobbiamo riconoscere il nostro valore. Oggi le donne sono ancora relegate in ruoli marginali e subalterni. Quali ruoli sono davvero interdetti alle donne nella Chiesa, a parte il sacerdozio? Occorre, dunque, promuovere una maggiore partecipazione e presenza delle donne nei ruoli finora esclusi alla sfera femminile, in particolare il diaconato e la predicazione. Al n. 61 si legge che bisogna "permettere alle donne di partecipare...", ma, fa notare una di noi, qui non si tratta di una concessione, ma del riconoscimento di un diritto-dovere alla corresponsabilità in virtù del Battesimo che ci fa essere figlie/i e sorelle/fratelli di un unico Padre.

La maggioranza si è detta favorevole alle quote rosa anche nella Chiesa, necessarie per promuovere la presenza delle donne e favorire un cambio di mentalità. In Vaticano c'è chi lamenta le condizioni di "umiliazione" che si trova a vivere nel proprio ufficio auspicando decisioni prese sul lavoro nello stile sinodale e una co-direzione degli uffici.

Fra noi c'è anche chi ha messo in luce che la donna prima di tutto è madre, sorella, colei che aiuta l'uomo a crescere e a maturare. Per questo dovrebbe essere valorizzata coinvolgendola soprattutto nell'educazione degli uomini, nei seminari, negli esercizi spirituali, nelle Accademie ecclesiastiche, nei diversi corsi di formazione ad ogni livello.

Lo sviluppo della teologia, inoltre, dovrebbe tener conto maggiormente dell'apporto del pensiero delle donne teologhe.

3/ Il sessismo

Il sessismo è ancora molto presente nella Chiesa, è stato detto, e anche in alcuni ambienti di lavoro in Vaticano dove spesso le donne non vengono valorizzate nelle loro competenze e capacità. Oggi questo è inaccettabile. Molte donne cattoliche si allontanano dalla Chiesa perché si sentono non riconosciute. Vivono sentimenti di sfiducia, tristezza, scoraggiamento. Va

denunciato anche il fenomeno degli abusi psicologici e/o sessuali su donne e religiose in stato di soggezione ad opera di sacerdoti e persone consacrate.

4/ Il clericalismo

Un problema nella Chiesa e in Vaticano è il clericalismo. Viene notata anche la violenza comunicativa con la quale alcuni sacerdoti si rivolgono alle donne. Nel n.60 del Documento si evidenzia la necessità “di instaurare una nuova cultura, con nuove pratiche e strutture e abitudini” in riferimento innanzitutto al ruolo delle donne e alla loro vocazione - “radicata nella comune dignità battesimale” - a partecipare “alla vita della Chiesa in pienezza”.

5/ Le logiche di potere

La maggioranza delle socie ha sottolineato che attualmente le donne che ricoprono incarichi apicali nella Chiesa sono scelte dagli uomini secondo le loro logiche che spesso sono logiche di potere. E che molte di loro assumono gli stessi atteggiamenti maschili. Ciò viene attribuito alla “tossicità” degli ambienti impregnati di cultura maschilista che condiziona le donne. In altri casi, le donne ai vertici vengono ridotte al silenzio o ad una presenza marginale. Bisogna dunque trasformare queste logiche di potere che non corrispondono alla logica evangelica.

6/ Le donne artefici della propria crescita

Le prime ad impegnarsi per le donne debbono essere le donne stesse, devono diventare capaci di trasmettere il loro valore nelle famiglie, nell'educazione dei figli, negli ambienti di lavoro. Ci vuole il coraggio di non piegarsi alla cultura dominante sapendo che il contributo da noi offerto non può che arricchire la vita di tutti. La Chiesa perciò deve accogliere la femminilità riconoscendo il suo specifico apporto e difendendone caratteristiche e valori tra cui la maternità che non può essere penalizzante.

7/ Lavorare insieme agli uomini

Si sta facendo tanto per sensibilizzare le donne, per aiutarle a prendere coscienza di sé, si è detto, ma non è stato fatto niente per cambiare gli uomini. Il femminile non riguarda solo le donne, anche all'interno della

Chiesa bisogna educare gli uomini a considerare la donna in modo diverso, uguale in quanto a dignità e valore.

8/ Le religiose

Le religiose faticano ad essere riconosciute alla pari dei religiosi e dei sacerdoti. Spesso i loro talenti non vengono valorizzati e fatti maturare per il bene di tutto il popolo di Dio offrendo loro le opportunità necessarie. Anche nei nostri ambienti le suore vengono spesso sottostimate dai loro responsabili che di solito sono sacerdoti.

9/ Conversione

Si fa notare che nel Documento preso in esame al n.60, si chiede “una conversione della cultura della Chiesa”. A questo proposito si propone un gesto concreto e visibile di conversione nei riguardi della questione femminile attraverso la richiesta di perdono alle donne per quanto nella storia hanno dovuto subire, per gli errori commessi dalla Chiesa. E’ vero che Papa Giovanni Paolo II ha chiesto scusa alle donne, ma si auspica un ulteriore gesto di riconciliazione e di amicizia per instaurare un nuovo rapporto tra la Chiesa e le donne.

10/Solidarietà tra donne

Come Associazione sosteniamo la solidarietà tra le donne, la possibilità di “fare squadra” e vogliamo mettere in evidenza, in sintonia con il Documento, il grande apporto delle religiose, in particolare, in tutte le situazioni di fragilità che colpiscono le donne migranti, le donne più povere e prive di istruzione, le donne vittime di violenze, le donne incinte che rischiano la loro vita e quelle che decidono di abortire.

11/ La violenza contro le donne

Al n.62 si legge: “In ogni ambito della loro vita, le donne chiedono alla Chiesa di stare dalla loro parte. Di fronte alle dinamiche sociali di impoverimento, violenza e umiliazione che affrontano in tutto il mondo, le donne chiedono una Chiesa al loro fianco, più comprensiva e solidale nel combattere queste forze di distruzione ed esclusione”. Ci associamo a questa richiesta. Fra noi alcune fanno notare che nel Documento tuttavia appare ancora troppo tiepida la denuncia della violenza di cui le donne

sono vittime e spesso in famiglia. In generale nella Chiesa la violenza domestica viene sottaciuta. Le donne vittime di violenza non vengono menzionate da direttori di Uffici o Dicasteri dedicati alla vita pastorale della famiglia in articoli o documenti in cui si affrontano le situazioni di sofferenza familiare. Al contrario bisognerebbe parlarne vincendo una incomprensibile “resistenza” a riconoscere questo problema all’interno dell’istituto familiare, e lo si dovrebbe fare sia nelle varie sedi di formazione, nei corsi di catechismo e in quelli pre-matrimoniali nelle parrocchie, sia nelle omelie. Negli Uffici per la famiglia e per i giovani si propone una co-direzione o co-presidenza tra sacerdoti e laiche/laici maturi ed esperti in relazioni di coppia e genitoriali.

Conclusioni

In conclusione si osserva che c’è qualcosa che manca nell’annuncio della Chiesa e questo riguarda in particolare la questione femminile, proprio mentre si riconosce che le donne costituiscono un serbatoio prezioso per la vita delle comunità ecclesiali. Una di noi fa notare che è triste leggere al n. 62 che i progressi raggiunti nella società civile di vari Paesi in merito alla partecipazione femminile “potrebbero servire da modello per la Chiesa”: dovrebbe essere esattamente l’opposto e cioè la Chiesa dovrebbe essere esempio di reciprocità tra uomini e donne per la vita sociale

La Chiesa, Madre ed esperta in umanità e che ha sempre invitato il Popolo di Dio alla conversione, è ora chiamata - sostiene un’associata - a convertirsi per riconoscere alla donna uno spazio paritario “nella tenda”.

Margherita Romanelli
presidente D.VA con il Consiglio di Amministrazione

Città del Vaticano, marzo 2023